Anno XLVI — N. 115

Martedì, 15 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Congresso Eucaristico.

Nella Basilica, durante le tre se... del congresso eucaristico, una ... enorme di fedeli assisteva ... solenni funzioni religiose, svol... con accompagnamento ad ar... e musica inedita del grande ...tro Tomadini. Oggi vi fu la ...usa di queste solennità con la ...cessione e benedizione del po...lo.

Lungo la via che la processione ...eva attraversare, generale espo...ione di bandiere, damaschi e fio... cerchi trionfali furono eseguiti ... frazionisti dei paesi della fora... adorna pure dal simbolo nazio...e. Anche nelle altre vie imban...ram nti.

La mattina d'oggi nella Basilica, ... eseguito solenne pontificale, of...ante il Vescovo di Ceneda S. E. ...ccegato.

Nel pomeriggio, seguì la grandio... processione con l'intervento di fe... di tutti i paesi della forania.

Il corteo lo apriva un gruppo di ...vani cattolici. Venivano poi le in...ne religiose; banda musicale di ...zida popolazione di Campeglio, ...stemonte, Cialla, Faedis, Savor...ano di Torre, Ipplis, Moimacco, ...mar...o, banda musicale di Fae...; popolazione di Prepotto, Pre...nto, Remanzacco, Ruallis, San...arzo Banda musicale di Orzano; ...polazioni di Torreano, Valle di So...bergo, Gagliano, Zireco, Civida... frazioni di Cividale.

Vengono poi gli orfani di guerra ... l'Istituto di Rubignacco: oltre 200 ...mbine biancovestite spargevano ...ri per tutto il clero e subito il bal...chino col santissimo, portato dal ...scovo Beccegato, scortato da Ca...binieri e Militi della Milizia. Con lo ...sso ordine venivano poi bambine ...donne di tutti i comuni sopra indi...i e nel mezzo di questa seconda ...rte del corteo, la banda musicale ...Prestento.

Oltre un'ora durò il passaggio. La ...ocessione si sciolse in Piazza del ...omo, dopo che il Vescovo Be...gato ebbe rivolto al popolo elevate ...role sul significato di questo con...sso e sulla propaganda contro la ...stemmia. Il Vescovo esaltò il pa...ottismo di queste popolazioni pro...a dalla guerra. Infine benedisse il ...polo, ed invocò le benedizioni ce...ti su chi oggi regge le sorti del ...verno.

Si può calcolare ad oltre 15 mila ... numero delle persone che hanno ...rtecipato a questa solennità reli...osa. Non il minimo incidente da ...de anche in grazie della ottima ...ganizzazione del servizio pubblico ... parte del Commissario di P. S. ...tt. Gino Bicchi e per il servizio d... ...en... dei R. Carabinieri e della Mi...ia nazionale, comandati rispetti...mente dal Tenente dei carabinieri ...lio Vaccarella e dal comandante la ...lizia De Rienzo cav. Nicola.

Rivista equina

Nei giorni 7, 8 e 9 si visitarono da ...rte dle comando militare, gli e...ni di questo comune.

I cavalli visitati furono 306, i muli ...8: totale 424. Di questi furono giu...ati idonei 168, dei quali 24 sella ...ficiali, 21 sella truppa, 17 soma, ...6 tir oleggero e pesante.

Abbiamo avuto occasione di par...e col capitano del Monferrato cav. ...viero Bizzarini, il quale rimase ...ddisfattissimo dell'esito e giudica... questo il migliore comune della ...vincia, poichè anche dei cavalli ...andati (ci diceva l'egregio capi...no) più della metà sarebbero abi... non furono ammessi unicamen... per riguardo alla loro età.

Ci disse ancora che i tenutari dei ...valli sono ammirevoli, poichè, no...stante la carità del foraggio, tutte ... bestie sono mantenute in ottimo ...to. Egli trovò che in questa zona, ...ti dimostrano una vera passione ...r l'allevamento del cavallo. Anzi, ...ggiunse) mi farò un dovere di scri...re una lettera al comune a nome ... Corpo d'armata di Trieste, per ...evare quanto ho espresso, ciò che ...r nessun altro comune ho fatto.

Per parte mia, nel mentre con la ...ù viva compiacenza rendo pubbli...e le dichiarazioni fattemi, e che ...stituiscono un vanto per questa ...boriosa popolazione, che in ogni ...mpo sa distinguersi, devo anche ...petere quella che è l'impressione ...nerale: e cioè che questi risultati ... devono pure ascrivere a merito del ...mitato permanente per la Mostra ...uina e bovina, presieduto dal com...endator avv. Vittorio Nussi. Co...itato che tanto impulso diede e dà ... questa mostre, che valgono quale ...ficace mezzo a incoraggiare i te...tari dei cavalli nella utile gara in...presa.

Beneficenza

La famiglia Paciani Giuseppe ha of...rto pro erigenda Casa di Ricovero lire ...00.

Essiccatoio bozzoli

Domenica alle 10 si è tenuta l'as semblea dell'essiccatoio bozzoli con l'intervento di numerosi soci. Il presidente grand'uff. dott. D. Rubini diede lettura di particolareggiata relazione su quanto ha fatto il consiglio nell'esercizio chiusosi al 31 marzo, seguita poi da quella del collegio dei sindaci che invitava ad approvare il bilancio negli estremi presentati.

Dopo ciò, il dott. prof. A. Ortali, titolare della nostra cattedra ambulante di agricoltura, con parola persuasiva e faconda parlò sull'importanza della cooperazione agraria in genere ed in modo speciale sugli scopi e sulle finalità degli essiccatoi cooperativi bozzoli.

Fece presente ai soci di stare saldamente uniti alla loro cooperativa e di non abbandonarla mai e tanto meno di combatterla, come fa qualche socio incosciente che vende i bozzoli al libero mercato, ma si riporta col prezzo a quello dell'essiccatoio.

Le parole del prof. Ortali vennero accolte da generali applausi Si passò quindi alla nomina delle cariche, alle quali vennero eletti: consiglieri: de Brandis co. comm. dott. Enrico de Claricini co. comm. Nicolò, Serafini agr. Pietro; sindaci effettivi: Pagnutti rag. Spartaco, Tomasoni cav Giacomo, Richard prof. cav. Cesare; riconfermati i indaci supplenti ed i probiviri.

Vennero poi da parecchi soci visitati i locali ed i lavori in corso, che diedero campo a manifestazioni di vivo compiacimento verso le persone della presidenza e della direzione.

RIGOLATO

Undici arresti
per una dimostrazione antifascista

L'altra notte, una combriccola di giovinastri inscenava nel paese una gazzarra sovversiva al canto di bandiera rossa e con grida di abbasso al fascismo; evviva Lenin! parodiando l'inno di Giovinezza.

Sul luogo si recava il tenente dei carabinieri di Tolmezzo coi militi di Comeglians, procedendo all'arresto dei socialisti: Pellegrina Aldo di Giacomo di anni 22, D'Andrea Umberto fu Giuseppe 26, D'Andrea Giovanni fu Giuseppe 29, Pellegrina Libero di Giovanni 23, Zanier Virginio di Giovanni 22, Lepre Alvise fu Luigi 20, Pavani Giuseppe fu Giovanni 28, Candido Pietro di Giovanni 20, Pellegrina Mario di Giuseppe 16, Puschiassis Luigi di G. B. 24, Candido Giuseppe di Pietro 40.

Gli arrestati furono tradotti alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria per vilipendio alle istituzioni.

MORTEGLIANO

Chiusura del corso di apicoltura

Domenica 13 corrente ebbe luogo presso il nostro Essiccatoio Bozzoli, la chiusura del breve corso di conversazioni apistiche, promosso dalla Società Apistica Friulana.

Assai numerosi e appartenenti ai vari paesi della zona, furono i frequentatori di tale corso che rimasero molto soddisfatti delle utili nozioni impartite in forma pratica ed efficace dall'egregio signor Giuseppe Deotti, consigliere direttore della Società Apistica, apprezzato e competante apicoltore.

Il sig. Deotti dette speciale importanza alla lotta contro l'apicidio, metodo barbaro purtroppo, ancora largamente praticato anche nella zona.

Fu molto opportuno, perciò, il riuscitissimo esperimento di travaso di una famiglia di api dall'arnia villica «bòs» in una razionale americana, che il sig Deotti, a mo' di chiusura del corso, praticò, egregiamente coadiuvato dalla gentile signora Doralice Mareschi di Chiasellis. Lode anche al sig. Barbina; Segretario dell'Essiccatoio, che bene ebbe a predisporre ogni cosa.

Auguriamoci che la nostra benemerit aSocietà Apistica continui nella benefica sua opera di propaganda per la istruzinoe degli apicoltori e per inderli ad abbandonare l'apicidio; e facciamo voti che l'egregio signor Deotti torni spesso da noi a istruirci, poichè ne abbiamo molto bisogno.

TOLMEZZO

Assolto in istruttoria

L'altro ieri è stato scarcerato quel tale Dassi Giovanni di Cercivento, indiziato per l'assassinio del suo compagno Morassi Celeste a scopo di rapina, avvenuto l'8 novembre u. s.

La sessione di accusa di Venezia lo ha assolto per insufficienza di prove.

Ispezioni nella vallata carnica

Il segretario generale della federazione Friulana sindacati fascisti, sig. Passarini, accompagnato dal segretario politico del fascio avv. Marpillero, ha fatto domenica un giro di ispezione per tutte le vallate della Carnia ai sindacati già esistenti e di propaganda per la costituzione di nuovi sindacati principalissimo quello dell'industria del legno (industriali, negozianti, agenti ed impiegati, segantini e boscaioli).

PORDENONE

Le feste della previdenza
La Società Agenti festeggia
il suo XXX anno di vita

Ieri, 13, questa Società, fondata l'11 Maggio 1893, ha festeggiato il suo trentesimo anno di vita con un banchetto fra i soci, al quale non furono invitati che gli insegnanti dalla sua scuola di pratica commerciale e una rappresentanza della Società Operaia.

A mezzogiorno si formò il corteo alla sede sociale (palazzo ex Gregoris) il quale, preceduto, al suono di una marcia, dalla banda dell'Istituto musicale, si diresse all'albergo «Quattro Corone» facendo il giro della piazza Cavour.

I commensali erano una cinquantina e tra essi si iniziarono subito cordiali conversazioni che si mantenner oanimate durante tutto il fraterno simposio.

Alle frutta il presidente sig. Andrea Boenco giustificò l'assenza di alcuni soci dando lettura di una nobilissima lettera di un altro assente — del rag. cav. Umberto Parmeggiani, già presidente della Società e da parecchi anni della Commissione di vigilanza della scuola di pratica commerciale — lettera nella quale egli afferma che se il Sodalizio non si onorasse già di altre benemerenze, basterebbe la sua scuola che, diretta con intelletto di amore dal prof. dott. Amilcare Caviezel, è la più sana e vitale opera cu ila Società abbia dato vita ed impulso.

Il cav. Parmeggiani poi aggiungeva: altri che ha sorretto i primi passi della Società, che l'ha seguita nel suo lento, ma sicuro progredire chi v. ha sacrificato con puro cuore i suoi anni migliori attraverso al succedersi dei Consigli direttivi, che ha avuto la gioia di vederla irradiare i suoi benefici anche oltre i limiti dalle originarie costituzioni fissati, alla sua attività, altri dico, tesserà dalle modeste origine un po' della sua storia: intendo designare il benemerito cav. Antonio Brusadini.

La lettera del Parmeggiani fu vivamente applaudita.

Il segretario sociale indi si accinse a dire delle origini e dell'azione svolta dal Sodalizio ne' suoi trent'anni di vita, soffermandosi particolarmente sull'agitazione pertinace mantenuta per lungo tempo, anche col mezzo di Comizi, perchè fosse sanzionata la legge sul riposo festivo, nonchè sulla scuola di pratica commerciale che, istituita fino dal 1899, diede insperati risultati, tornando di grande beneficio alla classe degli agenti. Ricordò che, allo scoppio della nostra guerra, la società ha erogato parecchie migliaia di lire alle famiglie dei soci richiamati, e che tuttavia il patrimonio sociale al 31 luglio u. s. era salito a oltre lire 47 mila. A chi giudica strano che nella società si trovino anche dei proprietari, rispose che essi erano dapprincipio quasi tutti agenti e che gli agenti di oggi possono diventare i proprietari di domani. E' lodevole, disse, che gli agenti, diventati proprietari di negozio, siano rimasti nelle nostre file, coi vecchi compagni di lavoro. Non avendo diritto a cariche, essi intendono solamente di contribuire al maggior incremento del patrimonio sociale, e questo è nell'interesse dei soci.

Disse dei soci inscritti, dei radiati e dei decessi durante il trentennio; e fatti i nomi di questi ultimi, invitò i commensali a rendere loro il dovuto omaggio.

I commensali, come scattati da una molla, si alzarono in piedi.

Dopo altri cenni sull'opera della Società e la enumerazione delle onorificenze conseguite da questa e dalla scuola in varie Esposizioni, il segretario si chiese: La nostra Associazione fu un albero secco della mutualità? No, risponde; fu un albero che diede buoni frutti. I vecchi soci devono guardarlo con amore e legittima compiacenza; i giovani con gratitudine.

Ma altri frutti sono a raccogliersi, — auguro però in tempo lontano — dal nostro albero. Intendo alludere alle pensioni per la invalidità e la vecchiaia. Si sa; quando gli agenti sono resi inabili al lavoro, cessa per essi la possibilità del guadagno. Orbene, la nostra Società potrà dare ai suoi affiliati non l'elemosina che umilia, ma il sussidio cui hanno diritto. Non sarà, no, il necessario per vivere, ma riceveranno molto di più dei contributi pagati».

Dopo aver ricordato con parole affettuose l'amico decesso, Giovanni Vittorio De Marco, che fu, si può dire, il fondatore della Società, e Pietro Tomasella, ora in America, che la presiedette per quasi un decennio, il segretario finì la sua esauriente e lucida relazione, inneggiando alla mutualità e ammonendo che chi vive nell'isolamento non può aspettarsi, molto spesso, che l'abbandono e la miseria.

Uno scroscio di applausi scoppia alla fine del discorso.

Sorto a parlare il sig. Bernardo Vicenzini, vice presidente della Operaia, porse, a nome di questa, un fraterno saluto alla consorella minore, affermando che essa può essere lieta e fiera di aver assolto mirabilmente il suo compito.

Il prof. Amilcare Caviezel — nel quale il sapere è pari alla modestia, — disse che le lodi tributategli dal cav. Parmeggiani e dal segretario sociale, sono eccessive.

Il meriti spettano alla società, che ha istituito la Scuola. Egli ha procurato di fare il suo dovere. Ricordò il primo direttore della scuola, prof. Camillo Colombo, ora a Milano, colpito da grave infermità, e propose mandargli telograficamente un reverente saluto.

Con foga oratoria parlò infine dei benefici dell'istruzione, che sola eleva il popolo e forma la grandezza delle Nazioni. — Fu vivamente applaudito.

Il sig. Antonio Tonelli disse fugacemente della mutualità attraverso i secoli, dimostrando che questa è una pianta nata e sviluppatasi nel nostro bel paese, e che mutualità è amore.

Il suo discorso, cosparso di immagini poetiche, suscitò calrosi battimani.

Il banchetto fu servito in modo inappuntabile dal conduttore dell'Albergo sig. Pietro Favero.

Assemblea dell'Operaia

Il 20 corr. alle 10, presso la sede sociale si radunerà l'assemblea ordinaria della nostra Società Operaia che è nel suo 50.o anno di vita, per la approvazione del rendiconto morale ad amministrativo 1922 e la nomina di 9 consiglieri, 3 sindaci effettivi e 2 supplenti e 5 probiviri.

Stralciamo alcune cifre del bilancio, il quale denota la floridezza dell'istituzione. All'entrata, compreso il capitale intangibile di lire 100 mila, troviamo lire 153.773.76; l'avanzo dell'esercizio fu di lire 34.640.33. Nell'uscita, oltre ai sussidi ordinari e straordinari ai soci, figurano le spese generali ordinarie e straordinarie e quelle per elargizioni ecc.

La destinazione del patrimonio sociale è così stabilita: Capitale intangibile 100 mila; Capitale Sociale 29.814.95; Prestiti 8843; Fondo scuola di disegno 15.157.63; Fondo costituenda economia domestica lire 318.18.

I soci sommano a 669; potrebbero essere molti di più, data la nostra popolazione eminentemente operaia. Tutti gli operai dovrebbero dare il proprio nome a quest'istituzione, che svolge tanto utile e benefica opera a favore della classe operaia.

Al Licinio

si è chiusa la fortunatissima stagione lirica e avremo martedì 22 la grande Compagnia Chiantoni che darà: «Vertigini», il nuovo lavoro che ottenne un successone ovunque lo si è rappresentato finora.

CAVASSO NUOVO

Atto onesto

Il signor Maraldo Angelo Borez, dietro invito si recava, presso l'ufficio postale onde ricevere il saldo dei danni di guerra. Vistosi presentare un mucchio di biglietti da cento, il respingeva dichiarando che a lui spettava molto meno.

Nè valse la dichiarazione dell'ufficiale di posta, che assicurava di trovare tutto in regola e che teneva a fare il proprio dovere, consegnando tutta la somma; il signor Maraldo mise questa a disposizione dell'ufficio competente, e volle che il fatto fosse comunicato a Udine, per la rettifica del presunto sbaglio. Anche in fatto di danni di guerra vi è ancora qualche onesto!...

Sulla partenza di una Suora

Al nostro ospedale civile, faceva servizio la buona e unanimemente amata reverenda Suor Emilia. Ora, forse per gelosia di zelo nell'adempiere il proprio dovere, fu cambiata di residenza. Questo trasferimento destò dolorosa sorpresa nell'intera popolazione. Suor Emilia, per le sue caritatevoli prestazioni, per il suo sublime sacrificio a pro dei sofferenti, era misticamente amata e venerata.

Perchè dunque trasferirla? Non potrebbero i superiori indagare sul movente e rimandarla tra noi? Il suo ritorno sarebbe salutato da tutto il paese con le più festose accoglienze.

S. VITO AL TAGL.

Le elezioni

Le elezioni amministrative nel nostro comune, sono state fissate per il giorno 10 del prossimo giugno.

NIMIS

Armi non denunciate

I carabinieri procedettero all'arresto di Tommasino Valentino di Domenico da Cargneu di anni 31, perchè deteneva armi e munizioni non denunciate.

Furono pur arrestati, Mario Bera di anni 18, che deteneva un pugnale e una baionetta, e Anna Juretigh che fu trovata in possesso di una pistola a sei colpi.

Borseggiato

Corto Celestino Rucher, mentre stava pesando merci alla pesa pubblica lasciò appesa la giacca poco discosto. Qualcuno ne approfittò per carpirne da una tasca il portafoglio; però il bottino fu magro: trenta lire.

TREPPO GRANDE

Un arresto

Fu arrestato dai carabinieri, certo Di Giusto Valentino detto «Scarpa» mediatore, imputato di aver tempo fa spacciato a Pasian Schiavonesco, un biglietto di lire mille falso.

I vessilli delle Scuole di Prato Carnico battezzati

Imponente manifestazione patriottica

(14) Prato Carnico ha celebrato ieri il battesimo della purificazione con una solenne e memorabile cerimonia patriottica. Le contrade della pittoresca Val Pesarina sono state scosse da un soffio vivissimo di fede: i canti purissimi della Patria hanno echeggiato trionfalmente col tricolore spiegato al vento.

La cerimonia della benedizione delle bandiere delle scuole ha un significato tanto più grande se si pensa che Prato Carnico è stata la culla del bolscevismo carnico.

Ieri non si riconosceva più: sembrava di trovarsi dinanzi a un popolo risorto; i miseri avanzi dei senza patria si erano vergognosamente rintanati.

La cerimonia si svolge sul piazzale del municipio a Pieris.

Il palazzo del Comune e le adiacenti contrade sono sfarzosamente addobbate con bandiere e banderine tricolori; ai lati dell'ingresso spiccano i ritratti di S. M. il Re e di Garibaldi; sul terrazzino la vecchia bandiera del Comune, con le sue glorie.

Le scolaresche sono schierate in bell'ordine davanti al Municipio e tutt'intorno si assiepa una folla imponente.

Alle 14.30 giungono le autorità e rappresentanze; presta servizio di onore la Milizia Nazionale d Enemonzo, Socchieve, Villa Santina, e Comeglians, al comando del tenente sig. Mario Masieri.

Fra gli intervenuti notiamo: il sottoprefetto di Tolmezzo comm. Nicoletti, l'ispettore scolastico sig. Sardo Marchetti, il tenente dei carabinieri sig. Lucchetti, il segretario politico del Fascio di Tolmezzo avv. Marpillero, il tenente della milizia fascista di Tolmezzo, sig. Conte, il Direttore delle scuole di Villa Santina prof. Linussio, il cav. De Antoni e signora, il sig. Benedetto Raber e signora, il sig. Ferdinando Tolazzi di Comeglians, il maresciallo dei carabinieri sig. Guzzo, il sindaco sig. Michele Cancizni, colla giunta municipale, il segretario comunale dottor Pietri Bonanno, il direttore delle scuole Don Giovani Spangaro, gli insegnanti Giuseppe Bua, Giusto Rupil, Caterina Bruseschi, Ang. Rizzo, Maria Ariis, Maria Clementi, L. Agostinis, Enr. Battelani e Maria d'Adamo di Prato Carnico, Maria Casanova, Caterina Raber, Ines Della Pietra, Rina e Antonietta Madrassi di Comeglians, Natalia Sartogo di Ovaro, i maestri Fiori di Rigolato e Tita Luciano di Colloredo di Montalbano, A. Passerini segretario generale della Federazione Friulana dei Sindacati, l'ufficiale postale sig. Enrico Capellari, Leonardo Roia, Leonardo Martin, Ermenegildo D'Agaro, Alberto Roia, il parroco di Prato don Paolo Valle, di Pesariis don Tita Bulfon, il dott. D'Elia e molti altri.

I discorsi

Appena le autorità hanno preso posto sulla tribuna, eretta di fronte alle scolaresche ed a tutto il popolo riunito, prende la parola il parroco don Paolo Valle.

Egli, rivolgendosi agli alunni, ricorda loro come noi tutti facciamo parte alla Nazione italiana, che nel suo Statuto riconosce per religione dello Stato la religione dei nostri Padri, la religione di Cristo.

Questa religione — prosegue don Valle — fa obbligo ad ogni suo credente di invocare prima di ogni sua buona azione l'aiuto divino, e voi, conscii di questo sacro dovere, con nobile pensiero avete stabilito che la festa dell'inaugurazione delle vostre bandiere abbia principio con la benedizione delle medesime. Bravi! Non potevate immaginare un atto più bello e più santo.

Prima però di compiere l'atto che mi avete gentilmente chiesto a mezzo dei vostri insegnanti, permettetemi di dirvi che le bandiere una volta benedette richiedono da voi il rispetto e l'amore. E qui l'oratore, con elevate parole, spiega l'altissimo significato della bandiera, simbolo della Nazione ed i doveri che incombono agli onesti cittadini affinchè sia ovunque rispettata. Vivissimi applausi salutano alla fine il nobile discorso.

Parla quindi brevemente il sindaco sig. Canciani, porgendo il benvenuto con belle parole alle autorità. Gli succedere il maestro Giuseppe Bua. Questi, dopo un felice esordio, così dice:

— Vedo che sui vostri volti, o generosi abitanti di questa bella e pittoresca Carnia e sopratutto sui vostri, o fanciulli e fanciulle, forza e speranza dell'avvenire, vedo un non so che d'insolito e di gaio, vedo la gioia, e il compiacimento di essere venuti qui sotto il limpido cielo di questa bella e magnifica vallata, qui fra il verde delle colline, tra questi alti monti ancor biancheggianti di neve, qui vicino al patetico e dolce mormorio della vostra Pesarina, qui tra il risveglio e la poesia della natura, per salutare, glorificare e venerare il tricolore vessillo.

E parlando della bandiera, ricorda agli alunni come per essere veri italiani, degni di quanti diedero alla Patria o il genio delle loro menti o per essa s'immolarono sull'ara del sacrificio, è necessario crescano seri ed onesti, ossequienti alle leggi e fedeli al simbolo della Nazione: il tricolore!

Il maestro Bua così conclude il suo discorso, fra scroscianti applausi:

«Fanciulli, abbracciate con le vostre anime benedette il santo vessillo che oggi viene offerto alla vostra venerazione; giurate di onorarlo con le opere e di essere pronti a tutto sacrificare per la sua gloria. E lanciate, in un impeto di amore verso i colori della Patria, radiosi di bellezza, il grido esultante dell'anima vostra: Viva, viva sempre l'Italia! ».

Il grido è ripetuto a gran voce dai presenti.

Sale quindi sulla tribuna l'alunno Ermenegildo Monici, il quale con voce alta pronuncia un commovente giuramento, che così termina:

«E tu, santa bandiera, sii benedetta in questo giorno a te consacrato, nel quale noi adolescenti, tenere pianticelle, ti giuriamo di adempiere con tutta la forza della nostra volontà, i nostri piccoli doveri di scolari e di bimbi d'Italia. E promettiamo con tutta la nostra volontà di studiare, di ubbidire ai superiori per dimostrare quanto bravi sono i bimbi d'Italia che riservano alla loro patria un avvenire glorioso.

«Noi giuriamo di tenerti sempre alta ed onorata e di consegnarti intatta e pura ai posteri.

«Giuriamo infine di difenderti, sacrificando anche la vita pur di vederti sempre bella e gloriosa.

«Compagni, lo giurate voi? ».

Un grido formidabile si ripercuote: «lo giuro!», seguito dai canti della Patria, che si innalzano fra un entusiasmo indescribile.

Il piccolo oratore è abbracciato e baciato dal sottoprefetto.

Parla poscia il rappresentante del Governo, che si dice ben lieto di essere intervenuto alla cerimonia per avere così il piacere di conoscere e visitare il ridente Comune di Piano d'Arta, la cui popolazione operosa ha le più simpatiche caratteristiche della semplicità franca ed austera della gente carnica.

Egli desiderò di presenziare alla cerimonia anche perchè essa ha un significato eminentemente patriottico, e, là dove si sublima ed esalta il sentimento patrio, il rappresentante del Governo nazionale è fiero di trovarsi presente.

Il comm. Nicolotti parla quindi della bandiera e di quanti per essa nel glorioso Risorgimento sognarono, soffrirono e si sacrificarono dei soldati eroici che caddero e vinsero la grande guerra per portare sempre più oltre il vessillo tricolore, e così termina il suo dire:

«Su uno dei nostri santi Cimiteri di guerra vi è questa scritta: *Il verde Piave fecero rossi i fanti d'Italia perchè nella bianca alba della terra al cielo apparisse sempre splendente il tricolore!*

«Raccogliamo l'esempio dei nostri indimenticabili morti, e genuflessi con lo spirito dinanzi alla loro memoria, giuriamo che a nessuno permetteremo di attentare ai frutti della Vittoria; e che lavoreremo in pace con pensiero di amore e con solidarietà di animi e di intenti, sotto la guida salda del Governo e con tenace volontà per la grandezza e le immancabili fortune d'Italia. Evviva l'Italia! Evviva il Re!».

Il sottoprefetto, che ha pronunciato il suo discorso con toccante parola, è insistentemente applaudito.

Dopo di che ha tenuto un magnifico discroso don Tita Bulfon, il sacerdote patriota; discorso che — facendo una eccezione — ci piace riportare per intero.

Parla don Bulfon

Don Bulfon così dice:

Autorità, Signori, Signore, Piccoli Italiani destinati da divenir domani nobili e fieri cittadini di una grande nazione! e tutti tant'altri qui presenti!

La consegna di queste bandiere, che concentra attorno a voi tanta simpatia di animi, mi fa pensare che se è bello «*all'ombra di una badiera — pugnando attendere — l'estrema sera*», è tanto più bello, all'ombra del vessillo sacro che oggi inauguriamo, indirizzare ad alti scopi le energie della vita. Voi, o giovanetti, alla vita vi preparate nel nobile arringo degli studi e ci venite domandando a quali ideali la potete utilmente, degnamente ispirare, guardate alle vostre belle bandiere e troverete in loro, che sono consacrate dalla fede che sarà il vessillo della scuola, che è l'emblema della patria, che è la vostra nobile via. Consacrate dalla fede, le vostre bandiera ci fanno pensare al sorriso di quel Dio che allieta la giovinezza e trova nei vergini cuori le stesse compiacenze che ripone negli angeli: esse bandiere ci ricordano l'abbraccio di predilezione che Cristo dava un giorno ai pargoli accorrenti a lui per le vie della Palestina, quando li collocava così in alto, nella gerarchia dei valori umani, da assicurare a loro per i primi il possesso del regno dei cieli; esse bandiere ci richiamano le sollecitudini maternamente gentili che la religione di Cristo ebbe sempre per la formazione della gioventù, tanto che nelle epoche nere, in cui era spenta ogni luce, essa sola accese nelle scuole conventuali ed episcopali la faccola illuminatrice e creò di poi quelle Università che ebbero grande nome e nobile fama: Padova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli; e l'Italia nostra, patria di esse vetuste università, fra le nazioni tutte dei due continenti, tiene il primato e la gloria.

Significativa è la cerimonia della consegna di queste bandiere, fatta con la benedizione di Dio. E' questo un felice auspicio che ci dice come nell'educazione della nostra infanzia, noi non vogliamo e non possiamo prescindere dal fattore religioso, il quale, mentre dona della idealità sublimi che fanno tanta presa nelle anime giovanili, mentre pone una base incrollabile di moralità e crea, come nessun altro fattore può creare, la dignità del costume — il fulcro dell'autorità: — mentre questo religioso fattore dona conforto nel dolore e stimolo efficace alla virtù, è ancora un elemento culturale di primaria importanza. Quando il culto di Dio è gi-

vo nella scuola e si manifesta praticamente con la necessaria cultura religiosa con l'amore all'imagine del Crocefisso e con l'affettuoso omaggio alla benedetta bandiera, è allora che acquistiamo la certezza che la scuola è ancora un tempio in cui si apprendono i doveri più alti — un tempio dove le coscienze si plasmano con un sistema educativo completo, dove i caratteri si temprano nel culto delle più severe virtù.

Le bandiere che oggi, o giovanetti, vengono donate alla vostra scuola, ci sono care ancora perchè qui non è solo il luogo della vostra istruzione, ma — quello che più importa — è la palestra della vostra preparazione alla vita. L'educazione della famiglia, segnatamente l'educazione materna, è il fondamento di questa preparazione: l'educazione materna non è la sola adatta, sufficiente a conseguire tutto il nobile scopo. La scuola che vi accoglie, o giovanetti, sotto la guida sapiente e vigilante dei vostri maestri, ha anch'essa la responsabilità della vostra formazione intellettuale e morale. Essa diviene così una seconda famiglia vostra — di cui la bandiera sarà come il simbolo alto e puro: da esso vi verrà perenne il richiamo a frequentarla con diligenza, a starvi con profitto, ad amarla con calda, entusiastica passione.

Pensate che la scuola è la perenne voce dell'umanità che si trasmette con ritmo ininterrotto di generazione in generazione, che da essa vengono costantemente faci di luce tendenti a dissodare le menti e sospingerle per l'ardua via del vero — che nella scuola si conservano pure le memorie nazionali e rifulgono le figure dei grandi che furono gli artefici del nostro passato; — che dalla scuola partono correnti di fede e di azione per sempre nuove manifestazioni del bene: — pensate che essa, la scuola, è nello stesso tempo la culla e la garanzia di sempre più alte ascensioni. Pensate che sui banchi della scuola, nel puro ambiente ossigenato di bontà, decorato di gentilezza, illustrato dal sapere, voi, o giovanetti, vi abbellite l'anima per le battaglie della vita e vi preparate a quella che sarà la missione vostra in un non lontano domani.

Sventolatela quindi alta la bella bandiera e sorga nel giubilo odierno il proposito di portare alla scuola prontezza di mente, docilità di volere, costanza di animo, palpito caldo di affetto affinchè la scuola faccia di voi quegli stessi uomini sani, quei cittadini integri e degni che la società si attende.

Fu un periodo — doloroso periodo — in cui le pazze idee dei nemici della patria ebbero il sopravvento; e parve che gli ideali più nobili e più santi: la Patria, la Religione, il Sapere dovessero andar distrutti. Gli uomini di poca fede tremarono e parvero piegarsi all'ineluttabile e chi doveva reggere l'animo degli italiani parve acconciarsi al turpe mito moscovita, distruttore e negatore di tutto. Ma l'anima italiana, sempre forte e sempre giovane, vinse, il male e si levò nuovamente dritta e pura in faccia alla Storia.

Oggi, in tutta l'Italia rinnovata, garriscono al vento i tre colori nobilissimi della nostra santa bandiera. Quei tre colori per cui morirono tanti vostri padri e vostri fratelli. Inutile sarebbe stata la loro strage, se dal loro sacrificio non doveva uscir fuori una patria più pura, più nobile, più forte, più rispettata. E tale è oggi la nostra bella Nazione, libera ormai quasi tutta, rispettata all'estero come non mai — e sulla via di rimarginare anche all'interno le ferite inferte dalla guerra immane. Queste montagne attorno l'hanno vista e rosseggiarono del sangue non solo dei nostri fedeli carnici, ma di quello altresì dei nostri fratelli lontani — dalla Sicilia alla Sardegna — dalla Campania all'Umbria — dalla Toscana all'Emilia — dal Piemonte al Veneto. — Prima vera guerra nazionale italiana di tutta quanta l'Italia, prima guerra italiana dall'impero romano ad oggi.

I tre colori della nostra bandiera simboleggiano, voi lo sapete: il verde dei nostri prati e l'indomita nostra speranza — il bianco delle nostre nevi, la franca fede che è la sacra atmosfera che avvolge la patria nostra, ove tutto parla di Dio e canta le sue infinite perfezioni: il rosso, il fuoco dei nostri vulcani e l'amore generoso del domestico focolare e della nostra grande Nazione. Ma oggi, il rosso ha pure l'altro simbolo mirabile del sangue che mezzo milione d'italiani hanno sparso in Italia ed in Francia e nei Balcani, per fare più grande, imperiale la Patria!... Fate, o giovanetti, che questo sangue non sia stato versato invano!... Siate degni degli eroi tutti italiani caduti e più dei cari indimenticabili ottanta... e prodi del vostro Comune, figli delle vostre famiglie che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia perchè voi foste tranquilli e sicuri nei vostri confini, nel natio suolo. O nostri magnanimi figli e fratelli, fulgide glorie di questi alpestri villaggi, mentre la Patria riconoscente vi ammira e la gloria superba vi eterna: fino a che nel mondo durerà il culto di ogni cosa nobile e santa, voi tutti vivete nei palpiti amorosi del nostro cuore. Voi tutti siete vivi a noi nei fatidici colori di questa santa bandiera che sempre ci parlerà dell'immenso e cruento sacrificio che ci avete lasciato!...

L'incrollabile fede, il sentito dovere, la sublime virtù, l'eroico sacrificio, il vermiglio sangue di questi nostri gloriosi figli e fratelli sempre ed ovunque a noi tutti favellino e ci spingano ad imitarli col trasfondere queste nobilissime qualità d'animo in robusta unione per opere fattive di benessere morale, economico, domestico, nonchè sociale di questa pittoresca carnica vallata. Stupenda comba di abitanti pure di sangue latino, figli della madre Aquileja città emula a Roma, sudditi laboriosi e fedeli della Serenissima Repubblica di Venezia, tanto sostenitrice del Cristianesimo, tanto severa e diligente educatrice di italianità anche in questa sua boschiva vallata.

La bandiera che sventola sul poggiuolo di questa sede municipale di Prato Carnico in Val Pedarzo, a voi, o giovanetti, più che a noi, dice (rivolto alla bandiera): «Nel lacrimoso momento della pericolante Patria, meco il quadro della effigie del nostro valoroso Re Vittorio Emanuele III, dalmente, da cuore e mio di fedele italiano fui nascosta per non cadere bottino, vittima della baldanza nemica. Benchè occulta, sono stata il testimonio della italianità spirituale dell'intera valle nell'anno di triste e dolorosa memoria. Il 4 novembre 1918 giunto che fu il Bollettino del Comandante Supremo Generale Diaz, ricomparii alla luce di questo poggiuolo. Al mio sventolio, d'un lampo, su alte antenne, sui campanili, sulle finestre di tantissime case, sui solenni archi portanti patriottiche diciture, sventolarono molte, ma molte altre mie sorelle. Nastrini tricolori in svariate forme, io, bandiera, da qui vidi per più giorni e settimane spiccare sui petti dei piccoli, delle scolaresche, degli adulti, delle donne, delle giovani, dei vecchi, dei sacerdoti. Era l'esplosione italiana di tutta la valle nella indescrivibile gioia della cotanto attesa liberazione per la vittoria dei nostri sul Piave. Oggi, alle sorelle carissime che a me guardano sorridenti, fo l'augurio e do la parola d'ordine di insegnare sempre a voi, o giovanetti, ad amare, a rispettare e difendere la vostra bandiera e trasfonderle ai futuri nobili ideali dei suoi tre colori. Questo Dio vuole, la scuola l'insegna, la nostra Nazione lo comanda.

«Pensate che la Patria ha bisogno più che altro di un popolo onesto, forte, laborioso, istruito, morale e disciplinato. Arricchite la vostra mente degli utili dettati del sapere — ponete il vostro braccio al servizio dei vostri simili, siate onesti e rispettosi, pensate sempre, specialmente se le vicende della vostra vita vi porteranno in paesi forestieri, che siete italiani e siate orgogliosi sempre di appartenere a questa Nazione, che ha dato due civiltà al mondo e si appresta a darne una terza».

Tutto questo ci dice oggi la bandiera della patria e quanti siamo agitati dalla sacra fiamma dell'idealità dobbiamo stringerci attorno al vessillo della Patria ed avere incrollabile la fede nei suoi destini immortali. «*Veniamo, veniamo, o giovani schiere!... — Su al vento, per tutto, le vostre bandiere!...*».

O voi, giovanetti di queste scuole, avviatevi per la vostra via con la bandiera consacrata dalla fede, con la bandiera della scuola, con la bandiera della piccola e grande Patria!... Vedendovi stretti attorno al vostro vessillo, noi anziani potremo bene sperare dell'avvenire, perchè saremo certi che voi vi avanzerete alla vita, portando

«*la fiamma ed il nome d'Italia nel cor!*».

Il bellissimo discorso, che è tutto un inno di fede alla Patria nostra, è interrotto nei punti salienti da vivissimi applausi e coronato alla fine da una entusiastica, prolungata ovazione.

Don Buffon, che ha parlato con magnifica foga oratoria, è congratulato dalle autorità presenti.

Altri oratori a Pesariis

Come l'eco degli applausi si è spenta, prende la parola il dott. D'Elia, medico di Prato Carnico.

Anch'egli — come gli altri oratori — rammenta tutta la sublime storia d'Italia, svoltasi sotto l'egida del vessillo tricolore. Dopo una palpitante rievocazione delle vicende belliche e di quelle del dopoguerra, dimostra come sempre trionfò la bandiera della Patria, come essa rivivrà nei giovani figli, se saranno educati a imagine dei padri combattenti. L'oratore raccoglie vivissimi applausi.

L'Ispettore Marchetti invita quindi le scolaresche ad innalzare un inno alla Patria, ed i cori riprendono con rinnovato ardore, seguiti da tutta la folla.

Chiude con una bella invocazione alla bandiera il bambino Ardnino Roia, fatto salire sul tavolo della tribuna. Il caro piccino è baciato in fronte dal Sottoprefetto ed accarezzato da tutti i presenti. Terminati i discorsi, ha luogo lo sfilamento ed il saluto alle bandiere da parte delle scolaresche, dopo di che alle autorità ed invitati viene offerto un rinfresco nella sala municipale, e si chiude fra i commenti più lusinghieri ed il vivo compiacimento per la magnifica manifestazione patriottica.

Consumato il rinfresco, scolaresche, autorità, invitati e popolo formano un sorto corteo che col tricolore fiammeggiante in testa si muove alla volta di Pesariis.

Il percorso si compie fra un indescrivibile entusiasmo di canti patriottici. Il tricolore passa ovunque, accolto con giubilo come una visione di sogno e di bellezza, riconsacrando alla Patria queste belle ed ospitali contrade.

A Pesariis, la bella e indimenticabile festa si chiude con un'esplosione di indescrivibile patriottismo, con ripetuti e frenetici evviva al Re ed alla Patria.

L. P.

SACILE

Annega nel Livenza

Recatosi a prendere un bagno nel Livenza a Cavolano, certo Sante Fedrigo di anni 33, per improvviso malore, fu travolto dall'acqua annegando. Vane riuscirono le ricerche per ripescare finora il corpo.

TOLMEZZO

Un arresto e dieci denuncie per smercio di cocaina e stupefacente

In seguito alla scoperta ed al sequestro da parte delle guardie di finanza di cocaina e stupefacenti, effettuati a Treppo Carnico, operazione della quale la «Patria» si è già occupata altre volte, è stata tratta in arresto certa Di Lenardo Anna di S. Leopoldo di Tarvisio, e sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria: Moro Giorgio di Giovanni, De Cillia Renata fu Edoardo, Delli Zotti Vittorio, De Cillia Celeste, dott. Mussa Luigi fu Carlo, Ploner Arturo fu G. B., Zamparo Silvio di Paolo, Delli Zotti Pietro di Giovanni, tutti di Treppo Carnico, Franz Miller di Klagenfurt e De Roia Arturo di Villacco.

Insegue la moglie ferita e l'uccide sulla strada

Si tratta di un'allucinazione?

Venzone, 14 Maggio

Nella chiesetta di San Giorgio, sotto monte, giace il cadavere di Elisa Bellina. E' deposto su quattro assi, coperto da un lenzuolo che disegna le forme e mostra all'altezza del petto una macchia rossa. Intorno al rosso vivo, si allarga un'aureola biancastra.

Sotto le assi che portano il doloroso pondo, si raggruma il sangue...

Sull'altare, entro ad un bicchiere comune, arde un lumicino illuminando debolmente la piccola chiesa. Entro una nicchia la figura in gesso di S. Giorgio che punta la lancia nelle fauci del drago.

Il corpo sanguinante della giovane sposa rafforza il mistico raccoglimento di quella chiesetta dalle piccole finestre per le quali entrano gli ultimi raggi del sole che battono sur un quadro di San Francesco. Sembrano nella loro sera lucente, le stigmate del poverello d'Assise che piange. Piange la miseria e il dolore su quella esistenza infranta che dolore e miseria provò fino all'ultimo estremo sacrificio.

Il matrimonio

Fu in quella chiesetta, sul lembo della montagna, in mezzo alla borgata che il Venzonassa lambisce nella sua corsa scrosciante, che nel 1919 la Elisa Bellina, univa le proprie sorti al siciliano Antonio Ruscello.

Non fu amore «benedetto e comandato» come dice il Manzoni; fu unione imposta da una sequela di fatti ai quali la povera Elisa e la vecchia sua madre non seppero contrastare.

Durante la guerra, il Ruscello aveva fatto la sua comparsa a Venzone, soldato di sanità nell'ospedaletto da Campo. Era entrato in casa Bellina per portarvi la biancheria da lavare, si era invaghito della Elisa, una piacente bruna, alta e slanciata di forme e le aveva promesso una vita agiata nelle sue terre di Favara in quel di Girgenti chiedendo in cambio amore. Le calde e lusinghiere parole avevano fatto breccia nell'animo di lei, che contava allora diciott'anni, tanto più che il Ruscello minacciava di togliersi la vita ove non l'avesse sposato.

Ritornato nel 1919 a Venzone, celebrò il matrimonio. La madre però tiene a dichiarare come la sua Elisa vi accondiscendesse non per amore, generato dalla stima nel Ruscello, ma per il timore di passare brutti guai.

Vita triste

Con questi precedenti, l'unione consacrata lassù nella piccola chiesa non poteva che riescire infelice. E così avvenne.

— Una vita d'inferno — dice la vecchia madre, — espressione queste che confermano anche le vicinanti.

Il Ruscello non lavorava. La sua terra erano il miraggio fatto balenare davanti agli occhi della fidanzata, la quale invece dovette, dopo il matrimonio, provvedere anche alle spese del marito.

Frequenti viaggi di lui in Sicilia. Scenate in casa per ottenere denaro dalle donne. Violenze ripetute, tanto da richiedere l'intervento delle autorità.

Una volta il Ruscello puntò la rivoltella contro la suocera. Questa giunge a disarmarlo e porta l'arma al Sindaco, Bellina, che riesce a ricondurre apparentemente la pace nella travagliata famigliola. Una seconda volta il Ruscello apre un rasoio e fa per gettarsi sulla suocera e sul cognato Guido, (altri in famiglia non sono). Uno fugge dalla finestra, l'altra è salvata dalla figlia, che trattiene con suo pericolo il marito.

Quando è a Venzone il Ruscello passa intere giornate all'osteria; quando va in Sicilia, ogni tre o quattro mesi, si lagna di non trovare lavoro. La disdetta lo perseguita ed egli non reagisce; spilla denari alle due donne, che al temperamento violento non hanno la forza di resistere, e piegano e si sottomettono alla sua volontà.

Nel 1922 egli trova finalmente da lavorare in Sicilia nello scavo di una galleria. Guadagna tre mila lire che però tiene per sè e con questo peculio va in Francia, nel febbraio ultimo.

Ma quivi lo riprende la disdetta: non trova lavoro ed alla moglie scrive di essere avvilito e di dover consumare tutti i risparmi fatti.

La Elisa Bellina se ne rammarica e in una lettera del marzo scorso, scrive chiaramente ed in tono abbastanza reciso, insolito per lei che sempre aveva chinato rassegnata il capo, che, essendo rimasta lei pure disoccupata, occorreva le inviasse denaro poichè nè lei, nè la madre, e il fratello Guido avevano risorse per campare.

Il Ruscello questa volta, invia, verso gli ultimi di aprile, un centinaio di lire, che precedono di poco il suo improvviso ritorno.

Mattina tragica

Questi i precedenti della tragedia.

La vecchia Bellina, benchè carica di anni, verso le ore 3 di ieri mattina, prima dell'alba, lasciava la casetta, una delle ultime del borgo, per recarsi in montagna a «far legna».

Alle sei, sua sorella Marianna, di anni 60, bussava alla porta, volendo invitare la Elisa a recarsi ella pure in montagna per aiutare la madre.

Alla finestra della cucina, sulla strada che porta nell'alpestre borgata di S. Antonio, e poi su in fondo valle, era affacciato il fratello Guido. A lui si rivolse la zia, mentre la nipote che scendeva allora dalla camera correva ad aprirle.

E qui apro una parentesi. L'uscio dà in un piccolo corridoio, sul quale si apre la porta di cucina. Il corridoio continua fino alle scale, nel primo ripiano delle quali vi è la camera ove su due letti dormono tutti, anche il Ruscello.

Sul ripiano stesso, dalla parte opposta, si apre una porticina che mette in un cortiletto dietro la casa; poi le scale continuano mettendo ad una bassa soffitta che serve da ripostiglio.

Dal cortiletto, un fine trino con grata metallica dà luce e aria al secondo ripiano delle scale.

La Bellina Elisa comparve davanti alla zia mezzo vestita, con le calze in mano.

— Mi sono addormentata, stamane — disse come per scusarsi.

La vecchia Marianna le fece l'invito di accompagnarla al bosco e poi le disse:

— Sai che è arrivato tuo marito dalla Francia,... Lo hanno veduto stamane per tempo.

La povera giovane non ebbe neppure il tempo di mostrare la propria giustificata sorpresa che l'uscio si aprì con violenza e torvo in volto, gli occhi sbarrati, si presentò davanti alle due donne il Ruscello.

— L'Elisa — dice la zia della vittima — rimase come sbalordita. Avvicinatolo e postagli una mano sulla spalla esclamò:

— Oh! sei qui, Antonio?...

Con un gesto fulmineo il Ruscello, protendendo il braccio destro sparò un colpo al petto della moglie. Dietro di questa vi era il fratello Guido. Entrambi furono feriti dalla stessa scarica.

— Fui gettata con violenza contro il muro e mia nipote fuggì urlando. E lui, come un pazzo furioso, la inseguiva sparando. La povera mia nipote fu ben presto raggiunta sulla strada. Io vidi la scena da lontano: le gambe non mi reggevano. Egli, afferrata con la sinistra ad un braccio, la poveretta, la scosse forte facendola girare su se stessa e le scaricò a bruciapelo altri due colpi. Ella si accasciò senza un grido, senza un lamento. L'omicida, lanciato una torva occhiata intorno, si allontanò verso Portis. Quando sparve mi avvicinai, raccolsi la mia povera nipote. Era morente. Spirò senza parola sulle mie ginocchia.

L'uccisore si costituisce

Il Ruscello si avviò verso Portis, seguendo un sentiero di campagna.

Intanto erano stati avvertiti i carabinieri della stazione per la Carnia e il maresciallo signor Eugenio Bernardi accorse in bicicletta. A metà strada si imbattè nell'uxoricida. Questi si fermò. Attese il maresciallo e levata di tasca la rivoltella, un'arma belga che aveva comperato in Francia, disse:

— Ecco la rivoltella, mi arresti, Ho ucciso mia moglie....

La confessione

Vede o crede vedere la moglie in flagrante adulterio

Condotto alla caserma di Stazione per la Carnia, il Ruscello fece una completa confessione.

Parlava calmo, senza scatti, senza mostrare dolore o pentimento.

Raccontò del fidanzamento, del matrimonio, della vita coniugale.

Poi disse:

— Fino a ieri, nessun sospetto nutrivo sul conto di mia moglie che consideravo la migliore delle compagni ed ero anzi altero ed orgoglioso di lei per la stima affettuosa di cui tutto il paese sembrava circondarla. Ieri sera mi cadde la benda dagli occhi. Sono contento di quel che ho fatto, poichè ho vendicato il mio onore.

«Sono partito dalla Francia perchè non avevo più lavoro. Arrivato a Venzone ieri sera alle 20.55, mi diressi subito a casa. Nessuno mi vide. Era buio fitto, perchè minacciava il temporale. Giunto dinanzi alla porta guardo dentro dalla finestra, nella cucina. Non vi è nessuno. Metto l'orecchio all'uscio, e mi giunge dall'interno un bisbiglio sommesso. Distinguo la voce di un uomo. Il cuore mi dà un balzo; mi piego ad origliare più attentamente: il bisbiglio si fa più distinto. Preciso le parole. Un uomo parla d'amore. Una donna ascolta. E' mia moglie....

«Passo dietro la casa ove vi è un cortiletto. Sul cortiletto si apre la piccola finestra che dà luce ed aria alla scala. Non posso guardare dentro, perchè la finestra è troppo alta. Improvviso un rialzo, ponendo un sasso sopra l'altro. Dal granaio viene lo stesso bisbiglio di voci, sento parole d'amore, sospiri.

«Tutta la notte rimasi lì. Al mattino entrai, sperando di sorprendere i due amanti. Non c'era più che mia moglie. Le chiesi:

Che hai fatto durante la notte?

Non rispose, Arrossì però in volto come persona che sia in colpa. Non vidi più, non capii più nulla e sparai. Quando fuggì, le sparai dietro, e le sparai ancora finchè l'uccisi.... Non mi pentisco di quanto feci. Anzi, ne sono contento. Così l'onor mio fu vendicato....

Le indagini dell'autorità, se hanno potuto assodare l'appostamento fatto dal Ruscello, hanno però potuto stabilire anche che la infelice sposa non è mai venuta meno alla promessa consacrata in quella chiesetta che ora custodiva il cadavere sanguinante.

Tutto fantasie!

Nella piccola borgata una tresca sarebbe subito avvertita; e come accade in simili circostanze, il paese in poco tempo ne avrebbe fatto oggetto delle sue chiacchere.

La Elisa era invece il modello delle mogli, seria, tranquilla, laboriosa. Di temperamento mite, semplice.

Domenica sera rincasò alle 20.30 dopo essere stata alla latteria a prendere il latte per la colazione del domani. La madre ed il fratello Guido l'attendevano e tutti tre si coricavano nella stessa camera: la vecchia ed il bambino nel letto grande a due posti, la giovane in uno più piccolo vicino a questo.

Nessun traviamento in quella giovane che della vita coniugale conobbe i doveri e le amarezze soltanto. Tutto Venzone lo afferma.

Il granaio, ove, secondo l'uxoricida, si sarebbe svolto il convegno d'amore al quale egli avrebbe non visto, assistito, impotente e furente, non è che una bassa soffitta, senza pavimento, per metà ingombra di legna e per l'altra di cenci, di mobili e suppellettili rotte e inadoperabili.

Eppure egli dice di aver sentito. Si son ritrovati i due sassi, e in un angolo del cortile anche il soprabito che depose per tentar di raggiungere la troppo alta finestrella.

Ma perchè non entrare, perchè non compiere la strage allora, subito? Perchè pascersi una intera notte del suo dolore, della sua vergogna, della sua ira?

Le indagini fatte prima dal Pretore dott. Della Bianca e dal cancelliere Calligaris di Gemona, e dal giudice istruttore cav. Cavarzerani col cancelliere Malipiero, poi, tendono a stabilire se questa del Ruscello non sia stata una abile messa in scena, giacchè contro la infelice Elisa Bellina non si elevano accuse di infedeltà da nessuna parte: tranne che dal marito, dopo commesso il delitto — forse, per sola spiegazione del delitto medesimo.

RIVIGNANO

La conferenza di Giannino Antona Traversi

Dinanzi ad un uditorio sceltissimo, l'illustre commediografo che deliziò i pubblici teatri d'Italia e dell'estero con i suoi lavori; il valoroso volontario di guerra che, dall'armistizio in poi, compie la santa, pietosa missione affidata all'Ufficio C. O. S. C. G.; il dicitore elegante ed aristocratico tenne nel salone Raffin — gentilmente concesso — l'annunciata conferenza sul tema: *La riconoscenza della Patria*, illustrandola con le proiezioni cinematografiche.

Più che una conferenza, fu una lirica melodiosa, interrotta dai più caldi applausi del pubblico, che si trovava dinanzi ad uno dei più fini conferenzieri d'Italia per la fluente parola densa di pensiero e per la signorilità del porgere.

Chi può dare anche un pallido riassunto di quanto ha detto Giannino Antona - Traversi? Chi può ridire la commozione intensa che pervase gli animi degli intelligenti ascoltatori? Egli fu semplicemente sublime nella glorificazione dei nostri morti, nell'esaltazione della Patria.

Una triplice ovazione salutò Giannino Antona-Traversi al termine del suo dire, che costituì un vero godimento intellettuale.

Gli ammiratori — con a capo l'egregio nostro Sindaco signor Raffaele Romanelli — offersero alla Trattoria Degan una cena, durante la quale Giannino Antona-Traversi, sempre instancabile, intrattenne i commensali con episodi della guerra.

Alla conferenza — in cui fu notata ed espramente commentata l'assenza completa del corpo insegnante del capoluogo e delle frazioni — fece servizio d'onore la milizia nazionale.

Cronaca Cittadina

Importante adunanza

La Associazione Agraria Friulana.

SEZIONE ECONOMICA HA ESAURITO IL SUO COMPITO. — IL CO. DI ZOPPOLA DEGNAMENTE RICORDATO.

L'altro giorno seguì una seduta ordinaria di Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Il Presidente prof. Pecile aprì la seduta ricordando la bella figura di agricoltore e di cittadino del co. dott. comm. Camillo Pancera di Zoppola. In piedi i convenuti ascoltano le parole del presidente.

Arduo compito è per lui, dice, quello di render degno omaggio, in poche parole, alla bontà del cuore, all'altezza dell'ingegno, alla purezza della coscienza di quel gentiluomo veramente perfetto, che tutta la sua vita consacrò, con altissimo spirito di sacrificio, ad un [illegible] bene. Ricorderà soltanto come egli fosse esempio di operosità sagace, di virtù vera e profonda; come nei rapporti con suoi dipendenti desse prova luminosa di generosità, di bontà e di disinteresse che non ebbero limiti.

Ricco di censo, modesto nelle abitudini, nelle esigenze, di lui si può dire che tutta la sua vita fu spesa per il bene degli altri.

Come presidente del Consiglio provinciale e dell'Ufficio del Lavoro, esercitò opera perspicua, fu studioso dell'arte e della storia friulana; ma più particolarmente si deve in questa Sede ricordare con ammirazione profonda come per quasi mezzo secolo sindaco del suo comune e presidente delle Istituzioni e Cooperative agricole locali, Egli abbia dato con abnegazione e con ammirabile continuità e saldezza di propositi, sano, vigoroso impulso al miglioramento morale e materiale delle popolazioni agricole, dimostrando una altissima comprensione dei doveri della proprietà.

Il presidente propone di rinnovare le espressioni delle più sincere condoglianze alla famiglia dell'illustre Estinto; tutti i Consiglieri si associano alla proposta del Presidente.

Dopo di che si passa agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Presidente espone ai convenuti come lo Statuto dell'Associazione Agraria Friulana, fatto con larghezza di vedute 75 anni or sono, abbia permesso in ogni tempo di far fronte a speciali contingenze e necessità dell'agricoltura friulana.

Ricorda come 75 anni or sono l'Associazione Agraria Friulana abbia additato alcune riforme ai contratti agrari, ispirandosi a concetti economici e sociali, riforme che tutt'ora costituiscono la base delle eque contrattazioni fra proprietari e coloni.

Poi sorse la Sezione Economico-Sociale quando correnti disfattiste minacciarono i principii fondamentali della proprietà.

Ora che l'avvento del Fascismo al Governo ha modificato le condizioni politiche ed economico-sociali del Paese, questo campo di attività può sembrare meno necessario che per il passato.

Avendo la Sezione speciale esaurita la parte più importante del suo compito, ritiene quindi conveniente lasciar libero il terreno ai nuovi orientamenti che alla collaborazione di class mirano ad ottenere il riassetto politico ed economico del paese.

Su tale argomento prendono la parola diversi consiglieri, tutti approvando le direttive esposte dal Presidente e votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerando che l'avvento del Fascismo al Governo ha risollevato le condizioni politiche ed economico-sociali del paese nel quale i deleteri demagogici attentati alla proprietà terriera ed alla relativa produzione avevano determinato il sorgere di associazioni di agricoltori a carattere sindacale difensivo;

«che l'Associazione Agraria Friulana dalle sue più lontane origini, sempre presente ad ogni interesse agricolo, in tali contingenze credette suo dovere di istituire una propria sezione al fine di svolgere un programma di pacificazione e di fervida collaborazione economico-sociale tra le classi agricole del Friuli, pur nell'assumersi di rappresentare i proprietari terrieri consci della loro funzione sociale, in mancanza di una loro propria istituzione nelle tempestose ed incomposte agitazioni coloniche del tempo;

«che gli atti della Sezione, le relazioni intorno ai capitolati colonici, le molteplici pubblicazione e più che tutto il costante disinteressato intervento in ogni controversia agricola ed il risultato sempre gradito alle parti, testimoniano della fedeltà con cui l'esecuzione del compito corrispose al mandato;

«che i nuovi orientamenti di collaborazione politico-sociale tra le classi agricole richiedono libertà di movimento e di esplicazione, al cui svolgersi potrebbe riuscire di qualche diretto od indiretto impaccio un'azione disgiunta e periferica;

DELIBERA

1° Di ritenere esaurito il compito affidato alla Sezione Economico-Sociale istituita nel gennaio 1920.

2° Di riaffermare il proprio fervido contributo di pensiero e di azione ai problemi agricoli e la necessità di intensificare le proprie iniziative per il progresso dell'agricoltura, per la maggiore grandezza del Friuli ricongiunto e dell'intero Paese, secondo il dovere impostole dalle proprie tavole costituzionali e dalle proprie luminose tradizioni, in relazione alle necessità dell'ora».

***

A questo proposito il consigliere Villoresi, ha presentato un vasto programma di iniziative tecniche da svolgere dall'Associazione Agraria Friulana in un prossimo avvenire.

Il Consiglio accoglie plaudendo le proposte del consigliere Villoresi.

Venne in seguito approvato all'unanimità il bilancio sociale dal quale risulta un notevole incremento nell'attività di tutte le varie sezioni.

Infine il Presidente ricorda l'impulso dato alla cerealicoltura colla introduzione delle sementi selezionate, proponendo che l'Associazione Agraria Friulana, sia federandosi con associazioni di produttori di altre provincie, sia con iniziative dirette, esplichi anche in questo campo la massima sua attività.

I convenuti, dopo rilevata la sempre crescente vitalità fattiva dell'istituzione, approvano unanimi le direttive esposte dalla Presidenza.

Gli incidenti di domenica

Il manifesto

Preavvisati chè il manifesto affisso ai muri nella notte da sabato a domenica non era da pubblicarsi, poichè si era provveduto a stracciarlo e quindi il riprodurne le parole sul giornale sarebbe stato un contrastare a quel lavoro; non lo ristampammo. Senonchè, il manifesto lo leggiamo nè «La Gazzetta di Venezia» che, se non erriamo, è un organo ufficiale del Fascismo veneto; e per ciò lo riproduciamo noi pure:

«Cittadini! Fascisti! — Riuscite vane le vie legali cercanti l'allontanamento dal fascismo udinese degli arrivisti, degli opportunisti e degli inetti ostacolanti la marcia del fascismo friulano, un gruppo di camicie nere devote fino alla morte alla giusta causa, questa notte ha occupato la sede del comando della Legione Tagliamento chiedendo l'intervento dell'autorità governativa affinchè sia posto fine ad un perpetuarsi di malintesi e di discordie.

«Non è ambizione che guida, non è ribellione che sorge, è amore disinteressato e grande che erompe dalla giovinezza disposta a tutto per il bene di tutti.

«Non odio, non rancore, non arrivismo, fedeltà tenace ai postulati fascisti.

«Cittadini! Camicie nere! — Il sole che nasce illumina questa mattina la nostra fede ribelle che vuole il sacrificio ed affronta se occorre la morte; il sole che oggi tramonta vedrà forse la nostra espiazione.

«Non importa! Stretti ai gagliardetti che videro e conobbero il nostro passato di passione, di ribellione, di morte e che portano ancora le traccie del sangue dei nostri martiri, sorretti dal nostro ideale che non conosce viltà continueremo per la retta via, che è solamente quella dell'onore e del dovere.

«Se perderemo, nei nostri cuori rimarrà la soddisfazione di aver tentato e di aver tutto osato per il bene della nostra città, per il bene del fascismo. Nulla chiediamo: domandiamo solo che le coscienze oneste siano con noi e per noi!

Viva l'Italia! Viva il fascismo!

La Commissione provvisoria

La Commissione provvisoria era composta dei signori: cav. Emilio Pantanali medaglia d'oro, co. Francesco Odetti consigliere aggiunto presso la R. Prefettura e Marin Bruno impiegato presso le Ferrovie dello Stato.

L'occupazione della Caserma avvenne, alle 2 della notte, da parte di un gruppo di «ribelli» — così li qualifica la «Gazzetta», gruppo formato da «una ventina circa» «armati di moschetto» «sobillati e capitanati da alcuni elementi» (più innanzi li chiama «equivoci») «fra cui «qualche espulso». Il gruppo ebbe facilmente ragione dei piantoni e del furiere che nella stessa caserma permangono durante la notte».

Il comandante della Coorte udinese seniore Giuseppe Castelletti e comandante interinale della Legione, assieme ai dirigenti la Federazione friulana signori Ubaldo Domini e Arturo Ravazzolo, si recò alla caserma verso le 7 del mattino e con energia e armata mano si faceva largo fra il gruppo degli occupanti prendendo possesso del suo posto e del proprio ufficio».

I membri della «sedicente commissione provvisoria» intendevano iniziare una discussione per ottenere le dimissioni del direttorio della Sezione udinese»; ma «il comandante Castelletti.... riusciva ad imporre la propria volontà ed a far accettare come base ad una ventuale discussione lo sgombero immediato della caserma ed il rilascio delle armi; ciò che avvenne verso le 8.30».

***

Tutto questo potevamo narrare ieri, se non ci fosse stato il... preavviso di cui nel principio diciamo; preavviso che acquistava un certo valore dal fatto che, per la circostanza, l'autorità aveva creduto opportuno di adottare la censura telegrafica.

Continuano gli arresti

Anche nella giornata di ieri continuarono le ricerche — e gli arresti, quando i ricercati si trovavano — dei partecipanti alla occupazione della Caserma, i quali sono inscritti nella milizia nazionale. Essi saranno deferiti al Tribunale militare. Ci fu detto che, fra gli arrestati e gli arrestandi, si raggiungerà il numero di quarantanove.

I militi finora arrestati, sono: co. cav. dott. Francesco Odetti di Marcorengo, già tenente del regio esercito; Bonoris Luigi, Paolillo Paolo, Cantarutti Francesco, Monaretto Giovanni, Zanini Ettore, Zamparutti Bruno, Buratti Domenico, Tamburlini aMulio, Sferragatta Salvatore, Roiatti Giovani, Neri Carlo, Nardini Francesco, Vattolo Alfonso, Piccoli Giovanni, Faleschini Tomaso, Galifi avv. Filippo ex tenente dell'Esercito, Zin Bruno, Muschetti Enea.

Il centurione Bruno Marin è agli arresti nella sua abitazione.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

MARIA MARINATTO E' MORTA

La tragica fatalità ha compiuto inesorabilmente il suo corso, strappando allo immenso affetto dei suoi cari la esistenza della signorina Maria Marinatto, vittima della vampata di fuoco che l'avvolse nel disgraziato accidente già narrato.

L'infelice giovanetta si spense ieri verso il mezzodì, dopo aver sopportato lo strazio dolorosissimo delle piaghe che la martoriavano. Al suo capezzale ebbe sempre il conforto delle persone amate, e mentre la Parca nera stava per stendere il suo velo di morte, gli astanti ebbero una dolce visione dell'amore rinnovato alla buona signorina dal fidanzato, alla presenza dei genitori.

Ma, nè la scienza, nè l'affetto più grande poterono trattenere il corso del destino e poco dopo una brezza gelida spegneva la giovinetta.

Ora, Maria Marinatto, composto il suo bel viso nella placidità del riposo eterno, giace, bianca salma ravvolta di veli, in una breve celletta.

Un manto di rose, molte rose bianche e garofani e narcisi la ricoprono, dicendo il dolore profondo dei cari, il compianto tristissimo delle amiche, dei conoscenti.

E' un continuo tributo di affetto, un pellegrinaggio devoto di dolenti in lacrime.

Il cordoglio di tutti, sincero e profondo, possa alleviare lo strazio doloroso dello sventurato padre, dei fratelli, dei congiunti; alla memoria del gentil fiore strappato, salga il pensiero accorato e si rivolga l'animo commosso.

Il Re a Napoli per onorare i Caduti napoletani

NAPOLI, 14. — La città tutta è pavesata e rese omaggio di devozione e di fede a S. M. il Re, venuta a consacrare l'Ossario dei gloriosi caduti napoletani e ad inaugurare il monumento eretto nella Università agli studenti caduti nell'ultima guerra.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Sindaco un nobilissimo telegramma in cui esprime il suo rammarico per non poter partecipare alla cerimonia e dichiara di essere presente con l'animo alla glorificazione dell'eroismo di questa città, la quale, nei momenti supremi della Patria, fu sempre mirabile nella fede e nel sacrificio.

Il treno reale giunge alla Stazione alle 9.15. Non appena il treno si ferma, muovo incontro il ministro della guerra generale Diaz, che porge a S. M. il saluto dell'esercito, ed il sindaco di Napoli on. Angiulli che l'ossequia in nome della cittadinanza.

Le accoglienze fatte al Sovrano dalla cittadinanza furono indescrivibili.

LA SOLENNE CERIMONIA

Durante l'inaugurazione del mausoleo a Posilipo, il sindaco di Napoli, on. Angiulli pronuncia un discorso, terminato il quale, il Re stringe la mano al sindaco ed appone la firma alla pergamena che deve essere rinchiusa nella prima pietra del monumento ai Caduti. Appongono la firma alla pergamena anche mons. Zezza, arcivescovo di Napoli, il gen. Diaz, il sindaco on. Angiulli ecc. Il Re ed il seguito scendono quindi nel sotterraneo, ove la pietra è deposta. Terminata la cerimonia, il Re con le autorità si reca al Parco della Rimembranza, ove i bambini delle Scuole Comunali, orfani di guerra, cantano la canzone del Piave. S. M. il Re, fortemente commosso, gradisce molto l'offerta dei fiori che gli viene fatta dai bimbi, mentre le musiche intonano inni patriottici.

Alle 16 il Sovrano lascia il mausoleo diretto alla monumentale chiesa di Santa Chiara, ove visita la cappella votiva in memoria dei caduti in guerra; e poi prosegue in automobile verso l'Università. Quivi assiste allo scoprimento della lapide in memoria degli studenti caduti in guerra.

Sono 508 gli studenti elencati nella lapide. Il monumento è di una classica bellezza. Anche a questa cerimonia, di una grandiosità indescrivibile, immensa folla acclamante.

Ai piedi del magnifico gruppo che forma il monumento, sono state deposte numerose corone, fra cui quella inviata da S. M.

Appena il Sovrano ha preso posto, il Rettore dell'Università pronuncia un breve discorso; indi il Re sale i pochi gradoni e si sofferma ad ammirare il monumento.

Dopo, non appena S. M. il Re riprende il suo posto sotto il baldacchino, pronunciano brevi discorsi il senatore Marbieri e il presidente della Corda Fratres.

Il Re lascia l'Università verso le ore 17.15. Nella serata, il Re visitò il Maschio angioino, le sale dei mutilati e lo annesso laboratorio, tornando alla reggia alle 18, sempre e dovunque acclamatissimo. Alle ore 21, una imponente dimostrazione di popolo si rinnovò dinanzi alla reggia.

I casi di Alessandria

ALESSANDRIA, 15. — La magistratura ordinaria ha iniziato una inchiesta giudiziaria per cercare la responsabilità penale sia dei militi che degli ufficiali della milizia nazionale, implicati nei fatti recenti di lotte tra fascisti. Ma poichè, con decreto otto marzo, i componenti il corpo della Milizia Nazionale sono sottoposti alle disposizioni del codice penale dell'esercito, il comandante generale della milizia Italo Balbo, inviato espressamente dal Governo, ha deferito il caso all'autorità militare per i relativi provvedimenti. Infatti stamane è giunto in Alessandria il colonnello Vogliotti, avvocato militare del Tribunale militare di Torino, richiesto dallo stesso generale Balbo per il tramite del Corpo d'Armata di Torino.

Sono state iniziate subito le indagini, che verranno portate a termine con la massima severità. Sarà questo il primo processo militare della Milizia Nazionale che per la natura e la gravità dei reati porta l'applicazione delle severe disposizioni del Codice penale militare per l'esercito, le quali saranno di salutare esempio a quanti intendono portare spirito e sistemi di infrazione nella milizia, che deve essenzialmente costituire una scuola di disciplina e di civica virtù.

ALESSANDRIA, 14. — Stasera sono partiti per Roma il comandante generale della milizia nazionale comm. ItaloBalbo, e il console Sala, sindaco di Alessandria.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

Amsterdam da 795 a 810; Belgio da 115 a 117; Francia da 135.25 a 135.75; Londra da 94.15 a 94.35; Nuova York da 20.25 a 20.35; Svizzera da 367 a 370; Berlino da 0.0450 a 0.05; Bucarest da 9.50 a 10; Praga da 60.60 a 61; Ungheria da 0.40 a 0.45; Vienna da 0.0285 a 0.03; Zagabria da 21.20 a 21.50.

Rendita 81.90; consolidato 5 p. c. 89.30.

Notizie in breve

— A Roma, ieri mattina, si è tenuta in una sala del palazzo della Esposizione la seduta inaugurale del nuovo congresso dell'alleanza internazionale pro suffragio femminile, pel quale si trovano a Roma più di 2000 delegati. Intervenne anche il presidente dei ministri on. Mussolini salutato da grandi applausi. Il commissario del comune comm. Cremonesi porse il saluto a nome di Roma. Cessati gli applausi, ha pronunciato un discorso sottolineato nei passi più significativi con mormorii di consenso e con applausi ed alla fine salutato da vivissime acclamazioni. Notevole questa promessa che egli fece:

« — Per ciò che riguarda il governo, mi sento autorizzato a dichiarare che, salvo avvenimenti imprevedibili, il governo fascista si impegna a concedere il voto a parecchie categorie di donne, cominciando dal campo amministrativo».

— Il Re ha presenziato ieri alla inaugurazione del monumento eretto in Frascati alla memoria dei 150 suoi cittadini caduti nell'ultima guerra. — Vi tenne un patriottico discorso anche il ministro delle colonie on. Federzoni, vivamente acclamato. Il Re, visitato da più vicino, appone la sua firma sopra una pergamena che ricorda l'avvenimento; pergamena che è firmata quindi anche dal Cardinale Cagliero, dal ministro Federzoni e da altre autorità.

— A Bolzano (Trentino) si ebbero imponenti dimostrazioni di italianità in occasione che furono inaugurati il gagliardetto della sezione di Bassano del club alpino e della sede della sezione di Bolzano.

— Anche in Val Gardena (Trentino) si ebbero in tutti i paesi calorose manifestazioni di italianità in occasione della visita che fece alla vallata il prefetto di Trento comm. Guadagnini.

— A Firenze trionfò, nelle elezioni amministrative, la lista dei partiti nazionali. La vittoria fu solennizzata nella sera da una dimostrazione imponente.

— A Napoli è morto di angina pectoris il senatore prof. Ernesto aSlvia.

CINEMA MODERNO

Anche questa sera, verrà proiettata la interessantissima film FRANCESCO FERDINANDO D'ESTE, ovvero «La Tragedia di Serajevo». Domani sarà data in visione la film «Il Club degli ossessi» capolavoro cinematografico, interpretato dalla bellissima artista Maria Corwin. Prossimamente «Amleto» con Ruggero Ruggeri.

CINEMA EDEN

LA SPEDIZIONE SACKLETON AL POLO SUD ottenne ieri sera clamoroso successo. La film veramente eccezionale ritrae le sensazionali vicende alle quali venne sottoposta la spedizione e si assiste alla pericolosa navigazione tra le insidie dei blocchi di ghiaccio, alla caccia delle balene, a meravigliosi panorami e infine all'apoteosi dell'intrepido condottiero morto per il suo ideale. Il pubblico che affollava la sala, aveva mormorii di approvazione allo svolgimento della superba cinematografia, riuscita splendida anche come fotografia.

Oggi si replicherà.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si ripete la prima serie del magnifico lavoro americano: «La Regina della Montagna» ovvero «I contrabbandieri». Di una vera comicità poi la comica «Il Re del Cinema» che pure stasera si ripete. Domani secondo episodio, intitolato: «Le catene spezzate». Il locale, oltre che essere naturalmente fresco e ben arieggiato da numerosi ventilatori ed aspiratori. Scelto accompagnamento d'orchestra.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Maria Marinatto

d'anni 19

colpita da vampa fatale è stata strappata stamane alla vita e all'amore, confortata dai suoi cari e dai carismi della Religione.

Con l'animo già affranto dalla recentissima perdita della sua Mamma, ne danno il dolorosissimo annuncio il padre Giovanni, i fratelli rag. Cirillo, rag. Aurelio, Attilio, Vittorino, Carmelo, Leo, il fidanzato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 15 Maggio 1923.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 - interamente versato L. 3.000.000

Sede: UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Bertiolo - Buia - Cividale - Cladig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Pasian Schiavon - Percotto - Platischis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo - Vedronza.

Situazione al 30 Aprile 1923

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa L.	1.147.050.44	Depositi a risparmio e Conti corr. L.	49.384.385.72
Portafoglio »	38.664.649.63	Depositi su Titoli »	6.125.800.—
Effetti all'incasso »	387.051.85	Banche corrispondenti »	17.629.196.17
Conti corr. gar. e anticip. su valori »	4.038.821.09	Succursali e Agenzie »	22.628.163.[illegible]
Titoli pubblici »	12.969.902.85	Fondi per Credito Agrario »	2.550.000.—
Beni immobili »	245.314.30	Creditori diversi »	1.148.185.20
Mobilio e Cassette di sicurezza »	1.—	Depositi a cauzione e a custodia »	13.972.195.69
Banche corrispondenti »	22.545.249.61	Totale Passività L.	113.108.226.67
Succursali e Agenzie »	22.815.406.17	PATRIMONIO SOCIALE	
Debitori diversi »	294.756.93	Capitale L. 3.000.000.—	
Depositi a cauzione e a custodia »	13.972.195.69	Fondi di riserva » 43.105.06	
		L.	3.043.105.06
		Rendite da liquidarsi »	[illegible].067.83
Totale attività L.	117.080.390.56	L.	117.080.390.56

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. Francesco Marinuzzi — Il Sindaco TESSITORI on. TIZIANO

Assemblea dei geometri del Friuli

Nelle sale della Spett. Federazione fra Commercianti e Industriali, gentilmente concessa, ebbe luogo, domenica l'assemblea ordinaria del Collegio dei Periti Agrimensori del Friuli. Presiedeva il cav. Giusto Venier, il quale, prima di aprire la seduta, commemorò con affettuose parole il socio geometra Sabbadini Daniele, morto recentemente in Provesano.

Con vibrante parola elevò un fraterno saluto a tre colleghi insigniti di medaglia d'oro al valore: BARNABA ARRIGO, BLARASIN LUIGI, PANTANALI EMILIO.

All'annuncio di questi tre nomi gloriosi, l'assemblea scattò in piedi plaudendo vivamente e su proposta del Presidente approvò per acclamazione la loro nomina a soci onorari del Collegio.

Seguì la lettura della relazione morale da parte del Consiglio direttivo; nella quale fu prospettata la posizione del geometra nei riguardi dell'esercizio professionale, in seguito alle nuove disposizioni legislative, recentemente votate dal Parlamento.

Presentò il risultato economico dell'esercizio 1922 e concluse facendo caloroso appello ai soci perchè ciascuno, nella propria cerchia, fiancheggi con la parola e con l'azione, il Governo guidato dall'uomo che seppe con meravigliosa audacia e sapienza raccogliere le forze smarrite della Nazione per avviarle al conseguimento della grandezza d'Italia.

L'assemblea, dopo esauriente discussione, approvò poi la nuova tariffa per i lavori dei geometri.

Deliberò infine di inviare un telegramma, porgendo affettuosi saluti ed auguri all'illustre comm. Michele Peressini, decano e maestro dei periti agrimensori del Friuli.

Conferenza agraria

Giovedì prossimo 17 corrente, alle ore 14, nella sala del cinema moderno (Via Aquileia n. 1) gentilmente concessa, verrà proiettata una film avente il seguente tema: «Estrazione, lavorazione e impiego dei concimi potassici». La stessa sarà preceduta da una conferenza del prof. Roberto Mariani, direttore dell'Ufficio concimazioni potassiche di Milano, il quale verrà presentato dal dott. Dorta direttore della nostra sezione di Cattedra di agricoltura, per iniziativa della quale, appunto, viene eseguita la film anzidetta.

UNIVERSITA' POPOLARE

Alle ore 21 di questa sera nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. L. D'Atena, terrà l'annunciata conferenza su «Energie morali».

Venerdì prossimo, il dott. Taddei parlerà su: «Il tetano».

L'avv. Pisenti di ritorno dalla Francia

L'avv. Piero Pisenti che come dicemmo si era recato in Francia per una importante missione affidatagli dal governo, è ieri ritornato a Roma.

Ritorno aereo

Ieri atterrava al campo di aviazione di Campoformido il vescovo ungherese Mickes ripartito da Roma per Budapest in areoplano.

Stamane il vescovo ha ripreso le vie dell'aria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Renzo Cosattini: Enrica Arrighini 10, Carlo Antonini 10.

COLONIA ALPINA. — In morte di Feressini Armando: rag. Giovanni Ragazzoni 10.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Renzo Cosattini: avv. Giovanni e Renza Cosattini 50, famiglia Cuoghi 10; — di Roggia Giovanni: famiglia Cuoghi 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Renzo Cosattini: Augusto e Attilia Cosattini 50 — Per un bottone da polsi rinvenuto: Plaino Virginio 22.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Renzo Cosattini: Chiurlo Alessandro 10, famiglia Malagnini 100.

INFANZIA ABBANDONATA. — In morte di Renzo Cosattini: Gabriella Vanni degli Onesti 10.

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso, irritabile, nervoso, o la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o dolorosa al passaggio.

Non trascurate tale avvertimenti: Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i reni e lasciate che questa medicina renale speciale vi risani. Ovunque: lire 5, sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. dep. gen. C. Giongo 19, Cappuccio, Milano (8).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

PER I MALATI DI PETTO

Lo studio per malati di petto, ventre, ossa, tubero. del **dott. R. Boscolo-Bregadin** (già delle cliniche di Berlino) fu trasferito a **S. Massimo** 5 (di fianco allo Spedale C. di Padova) tram n. 5. Nuovo inalatorio per **ozono, pneumotorace t., raggi, vaccino ecc.** Giorni non festivi.

Cronaca Sportiva

La «Motorette» trionfa nel Circuito del Friuli

Ieri abbiamo dato relazione dello svolgimento del primo Circuito del Friuli per biciclette a motore, dando per primo arrivato (e con noi tutti gli altri giornali) il concorrente Casarsa su Kurier.

Ora, in seguito a regolare rapporto, la Giuria dell'Ucama ha proceduto alla squalifica del primo arrivato, perchè correva con un macchina di cilindrata superiore a quella stabilita per la partecipazione alla gara. Primo arrivato è perciò Seitz Giovanni (Motorette).

Dai risultati ufficiali appare chiaramente il bellissimo risultato ottenuto dalla piccolissima «Motorette» che con una cilindrata di soli 60 centimetri cubi è riuscita a fare il percorso intero di 150 km. ad una media di km. 42.480 all'ora, media inferiore di un solo km. a quella ottenuta dal primo arrivato, che aveva un cilindrata più che doppia.

La classifica della coppa Paroni

Come scrivemmo, con la vittoria riportata domenica dalle Professionali «G. da Udine» sulle tecniche, il Torneo Calcistico «Coppa Paroni», organizzato dall'A. S. U., si è chiuso anche quest'anno con la asegnazione della Coppa alla brava squadra dei bianco-verdi. La classifica rimane così stabilita: 1 Professionali, 2 Istituto Tecnico, 3 Scuole Tecniche, 4 Ginnasio Liceo.

Apprendiamo con piacere che l'A. S. U. organizzerà prossimamente un altro Torneo in cui possano cimentarsi le giovani squadre a tutto incremento della diffusione e popolarità del giuoco del calcio. Detto torneo si denominerà «Canicolare»; daremo in seguito particolari.

Robur batte Villacher S. V. 3 a 2

La squadra della «Robur Virtusque» di Tarvisio, scesa a Villaco incompleta per forzata assenza di alcuni ottimi elementi, ottenne per l'impegno dei suoi undici atleti una vittoria tanto più gradita in quanto che la squadra avversaria si presentò allenatissima e potente.

La squadra di Tarvisio che ha vinto con 3 a 2 era così composta: Paolini, Adami, Zanellato, Bottaro, Dellarica e Righi, Angeli, Tubini, Bosio (capitano) e Relli.

SPETTACOLO SPORTIVO

Come già annunciammo, organizzata dell'A. S. U. avrà luogo sabato 19 corr. una serata sportiva al Teatro Sociale.

Il trattenimento sarà costituito da una attraente serie di esercizi ginnastici eseguiti da soci, allievi ed allieve, e da interessanti incontri di scherma sostenuti da numerosi componenti della fiorente sezione — di cui è l'anima il Presidente del l'A. S. U. co Alessandro del Torso — istruiti dal valente maestro d'armi sig. Biaggini.

Le allieve verranno presentate dalla professoressa sig.na Corradi, gli allievi dal prof. d'Alessandro ed i soci dal sig. Aurelio Barbieri, che quest'anno si è prefisso di far partecipare la propria squadra al prossimo concorso ginnico di Zara.

Dal numero dei posti finora prenotati si può prevedere che la bella iniziativa avrà il successo che ben si merita.

Alla Segreteria dell'A. S. U. in via della Posta 38 si possono prenotare i posti ancora liberi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«Il diritto all'amore»

La recita — a beneficio degli orfani di guerra udinesi — del «Diritto all'amore» di Ennio Sinigaglia, è stata rinviata a stasera, per dar modo a Riccardo Diodà di sostituire il sig. Giannetto Penazzi, indisposto.

Viva è l'attesa per questa recita, tanto più che ai volonterosi dilettanti concittadini, si unisce l'arte squisita di Dora Baldanello.

Pochi posti sono disponibili: chi desidera assistere allo spettacolo, si affretti!

Il Barbiere di Siviglia

Fervono i preparativi per il «Barbiere di Siviglia» che andrà in scena martedì 22 prossimo venturo.

Queste rappresentazioni eccezionali sono attese vivissimamente. Come potrebbe essere altrimenti, quando è noto che buona parte degli esecutori cantarono nell'ultima stagione della «Scala»?

Eccone i bei nomi, che brillano come tanti astri luminosi, nella ristretta cerchia delle celebrità: comm. Riccardo Stracciari «Figaro», Lina Romanelli «Rosina», Antonio Righetti «Don Basilio», Roberto d'Alessio «conte d'Almaviva», Pietro Bordogni «Don Bartolo».

La direzione dell'orchestra è affidata alla valente bacchetta del cav. Mario Mascagni.

Uno spettacolo, dunque, «d'eccezione» che per la nostra città costituisce un vero avvenimento artistico.

Oggi s'inizia la vendita dei posti, buona parte dei quali però (ed è naturale!...) è già stata prenotata.

Il comm. Stracciari, al Sociale

Dunque nei giorni 22, 24 e 26 corrente il celebre baritono reduce dai trionfi della stagione Scaligera di Milano comparirà a Udine nella parte di «Figaro» nell'opera Rossiniana «Il Barbiere di Siviglia».

Voler parlare di questo grande artista che onora veramente l'arte italiana sarebbe superfluo. Basti solo il fatto che a Milano al Teatro della Scala il comm. Stracciari era chiamato decine di volte dopo ogni atto dal grande pubblico milanese.

E' ben meritevole di lode quindi il solerte Comitato di Beneficenza con a capo l'egregio dott. barone Enrico Morpurgo per avere assicurato questo artista che difficilmente potremo ancora riudire dato che il medesimo partirà poi per il grande Teatro Metropolitan di New Yorch.

Avremo una edizione di Barbiere veramente eccezionale poichè il comm. Stracciari prima di accettare di venire a Udine ha voluto avere con se i medesimi artisti della Scala di Milano. Il basso Righetti, che onora il Veneto essendo nato a Vicenza, ci darà un «Don Basilio» eccezionalissimo; basti dire che alla Scala di Milano doveva ben tre volte per sera bissare «La Calunnia».

Avremo una deliziosa «Rosina» nella persona della sig.na Lina Romanelli; un «Don Bortolo» di eccezionale valore artistico nel basso comico Bordogni un «Conte D'Almaviva» nella persona del giovane tenore Roberto D'Alessio che ultimamente al Teatro Massimo di Palermo ha avuto un vero trionfo.

L'esimio maestro cav. Mario Mascagni dirigerà l'orchestra rafforzata di moltissimi elementi forestieri; il Comitato si è procurato una ricca messa in scena e tutto lascia prevedere che avremo veramente uno spettacolo degno della nostra città. La vendita dei posti è già incominciata; il cassiere del Comitato cav. Zilli non sa più chi accontentare tante sono le richieste specialmente dalla Provincia.

La cittadinanza certamente vorrà dare tutto il suo contributo accorrendo in folla al Teatro Sociale e così farà opera benefica a favore delle istituzioni a cui andrà il ricavato netto dello spettacolo.

Una esplorazione nella Somalia

Il maggiore Tedesco Zammarano, rientrato in questi giorni in Italia, ha riportato dal suo recente viaggio di esplorazione nella Somalia Meridionale materiale ed elementi del più alto valore documentario e scientifico su importanti questioni controverse di carattere geografico, idrografico, ecc. e sulle abitudini degli animali viventi allo stato libero in quelle poco note regioni.

Identificato l'alveo dell'Ubei e constatata la sua continuità senza soluzione fino alla confluenza con il Giuba, il nostro intrepido esploratore iniziò minuziose ricerche zoologiche nel campo della Grande e Piccola Fauna equatoriale, volte in special modo alla raccolta dei mammiferi. Dopo dodici mesi di pazienti, faticose e spesso pericolose indagini, egli potè riunire una quasi completa raccolta di spoglie di ogni specie di selvatici e misurazioni scheletriche fatte su numerosi esemplari delle singole specie. Al termine della spedizione, Tedesco Zammarano, aveva abbattuto personalmente varie centinaia di grossi capi di selvaggina, fra i quali 31 elefanti, varii bufali, rinoceronti giraffe, leoni, ippopotami, zebre cinghiali, antilopi ecc.

Di speciale interesse, perchè raro ... unico documento del genere, è una ... ga film, diario cinematografico ... spedizione, che ritrae i momenti più emo... zionanti delle caccie e gli animali nel loro ambiente favorito.

Questa eccezionale film verrà gi... al nostro Sociale nei giorni 17, 18 e ... Il 19 verrà sospesa perchè avrà luogo ... Serata sportiva dell'A. S. U.

Il Prof. F. OPOCHER ha trasferito la sua clinica **Per malattie delle donne** in viale Trento e Trieste, Treviso di fronte Porta Calvi

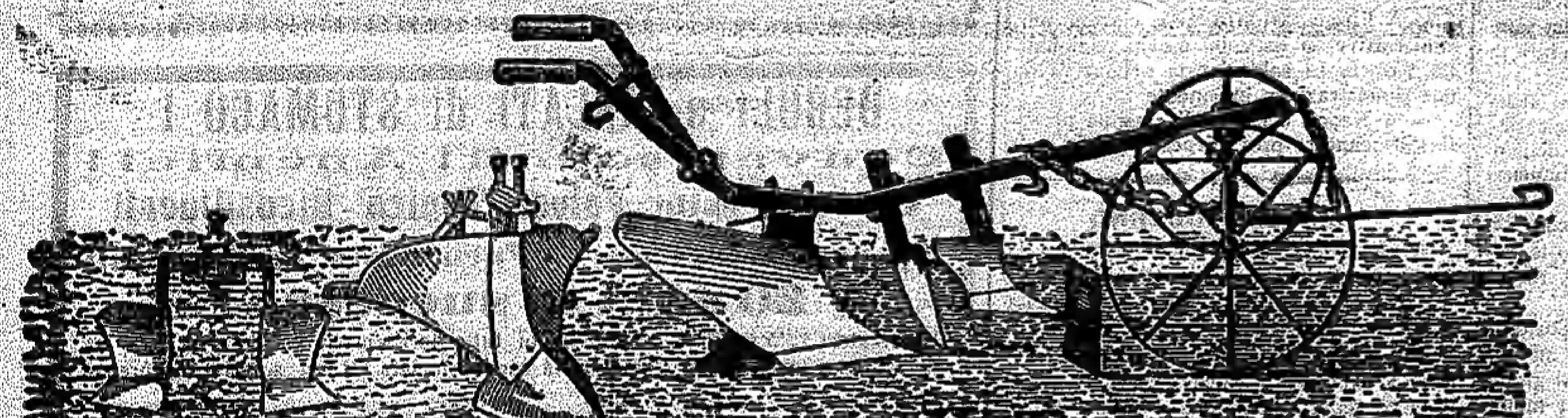
CASA DI CURA DEL DOTT. A. CAVARZERANI per chirurgia — ginecologia — ostetricia Ambulat. dalle 11 alle 1... tutti i giorni. UDINE — Via Treppo N. 12

CASA DI CURA per malattie d'orecchio naso - go... **Dott. GUIDO PARENTI** SPECIALISTA Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

Malattie polmonari RAGGI X. Pneumotorace terapeutico Siero-vaccinoterapia Esami microscopici ... **Dott. Cepparo** riceve tutti i giorni ... festivi dalle 9 alle ... dalle 14 alle 16. VIA AQUILEIA, N. 5 A. - Udine

CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche **Dott. GIOVANNI FAION** Via Lovaria - UDINE

DENTISTA Dott. D. MISTRUZZI Udine - Via D. Manin 15 Codroipo - Martedì e venerdì



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure.) Prezzi per gruppi completi - N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

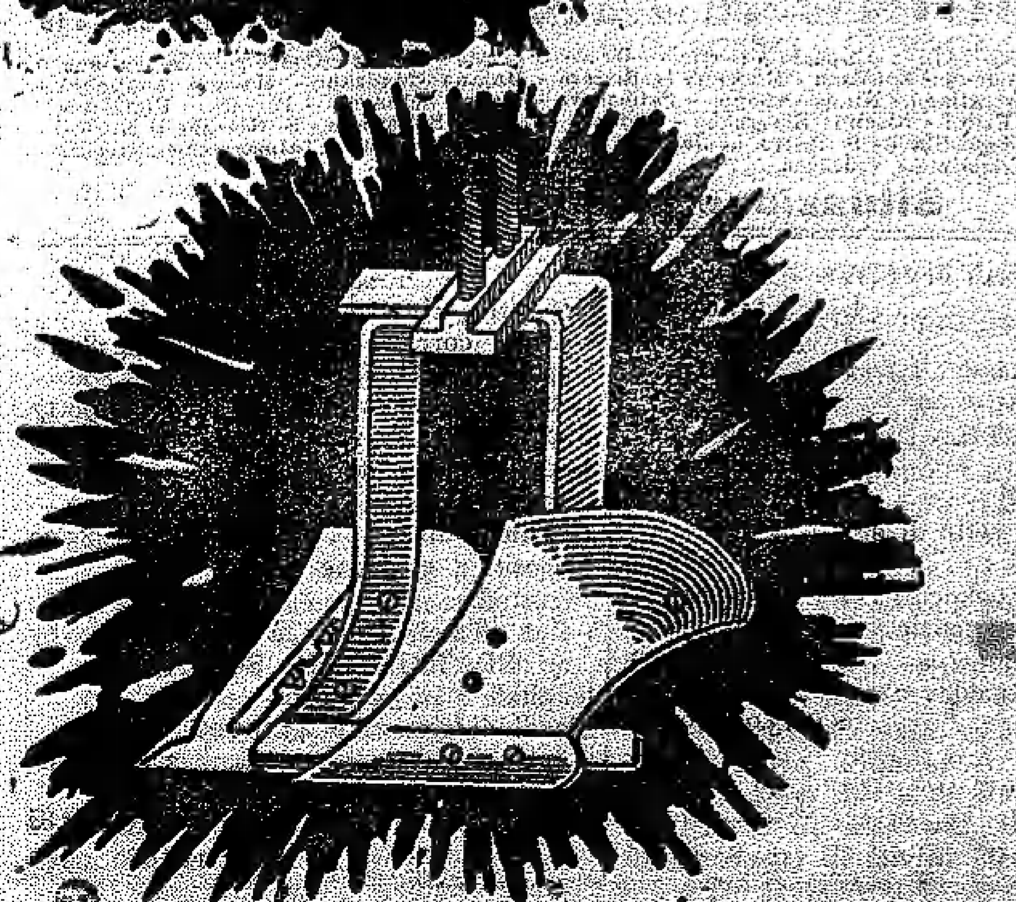
per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

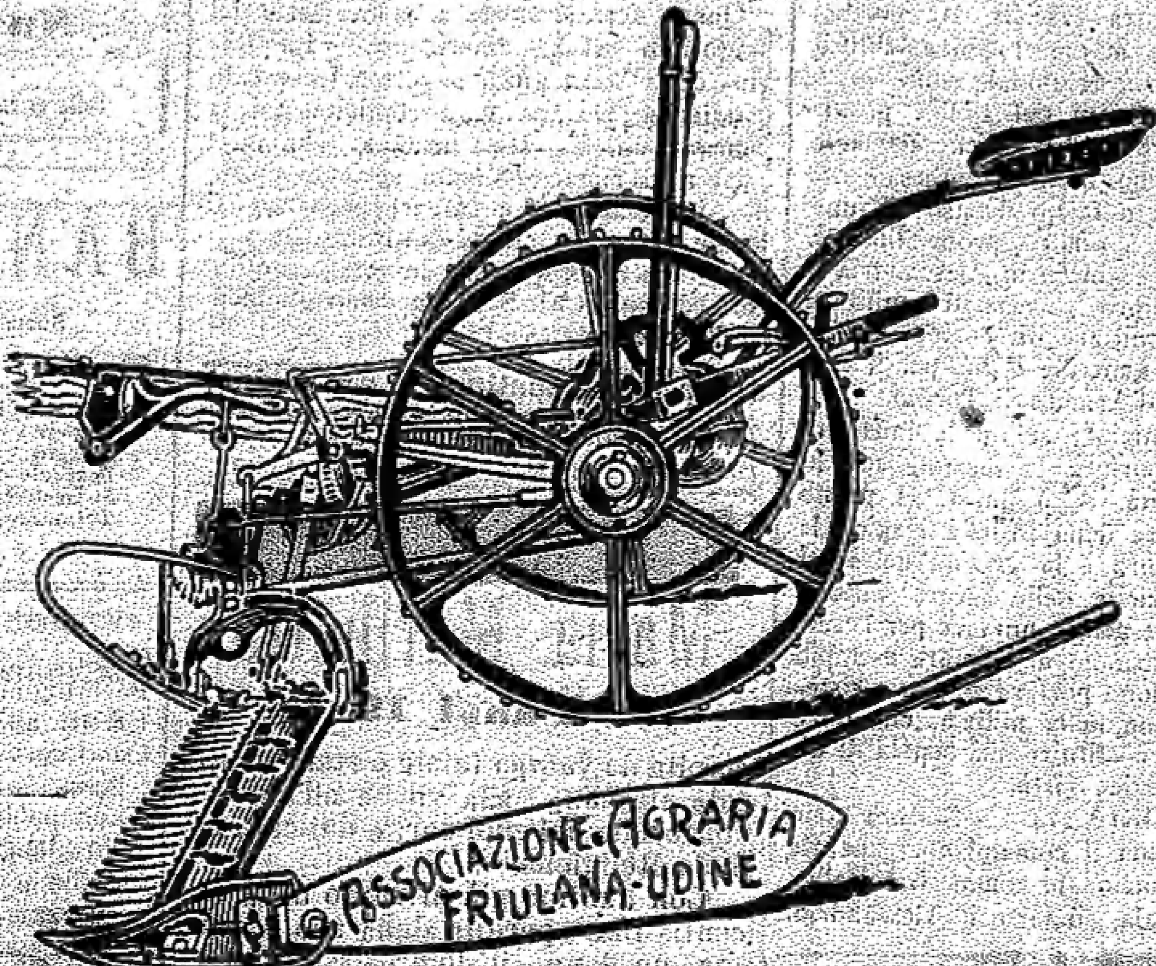
OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie









NITRATO di SODA
SOLFATO di RAME
ZOLFI

ecc. ecc.